

Il torneo letterario di Robinson

Bene, abbiamo i primi risultati... Prima dei risultati, bisogna dire ancora qualcosa sui circoli di lettura.

Sentiamo.

Vi sono persone che, saputo del Torneo, hanno organizzato a bella posta dei circoli di lettura. La Flaminia Marinario Montoro, gran dama di Roma, ha messo insieme 25 lettori che si sono fatti carico della Qualificazione numero 5, quella che ha promosso la Durastanti. La stessa Montoro ha chiamato in causa l'architetto Ludovica Serafini Palomba, romana che sta a Milano, la quale ha radunato altri 25 lettori e gli ha dato da leggere i dieci titoli della Qualificazione numero 37, da cui è uscita Saveria Chemotti, una studiosa che ha pubblicato per Iacobelli la storia di Tilde, bambina deforme nata in Trentino allo scoppio della Prima guerra mondiale (il romanzo si intitola *Una voce poco fa*). Sempre l'infaticabile Flaminia Montoro ha poi svegliato il circolo veronese di Alessandro Bravi, quello a Nettuno di Giovanni Marcotullio e i due club romani guidati da Beatrice Mariani (Circolo Tolstoj e Circolo Dostoevskij). La Mariani ha distribuito tra i suoi cinquanta soci i libri delle qualificazioni 39 e 40. Lettori severissimi: hanno bocciato tutti e 20 i titoli ricevuti in lettura.

Come è possibile che in un torneo non si qualifichi nessuno?

Per essere ammessi alla fase dei Gironi bisognava vincere tutte le partite oppure perderle al massimo una, però con un avversario che avesse fatto almeno cinque o quattro punti. La cosa si capisce bene guardando i risultati e leggendo il Regolamento sul mio blog (<https://torneoletterariodirobinson.blogspot.com>).

Beatrice Mariani è la moglie di Giovanni Floris.

Sì, giusto.

Giovanni Floris è in gara con un suo romanzo.

Sì, con *L'invisibile*, edito da Rizzoli. Come tutti gli autori che vengono dal mondo della televisione o dello spettacolo, è stato ammesso direttamente alla fase dei Gironi. Corre nel Girone 29, con Starnone, Edith Bruck, Vanzina, Fabio Canino, Genaro Sangiuliano e Roberto Pazzi.

Non siamo in pieno conflitto d'interessi, quando nominiamo come giudice sua moglie?

No, perché ai circoli della Mariani non è stato certo affidato il Girone con Floris. Se è per questo, anche Sandro Veronesi, favorito numero uno per la vittoria finale e mio amico carissimo, ha accettato di consacrare la gara di Robinson per il Romano popolare del 2019 facendo intervenire circoli di lettura di sua conoscenza. I suoi si sono letti i dieci libri della Qualificazione 51 e li hanno bocciati tutti. Naturalmente ai suoi amici, quando verrà il momento, non sarà chiesto di giudicare *Il colibrì*.

Guardando le teste di serie, si intravede una sfida tra Veronesi e Federico Moccia.

Qualche amico di Moccia ha fatto lo spiritoso e scritto a Veronesi: «Scommettiamo?». Ma intanto i due scenderanno in campo uno contro l'altro solo se avranno battuto i due avversari che gli capiteranno dopo le selezioni delle prime fasi. Io dico che battere questi due nuovi venuti non sarà così facile. Per conquistare il diritto di sfidare Veronesi o Moccia, i due potrebbero aver battuto i



Fuorigioco con lode per Bazzi

di Giorgio Dell'Arti

dieci libri della Qualificazione, e di sicuro dovranno essere arrivati primi tra gli otto del Girone e infine aver vinto lo spareggio. Ripeto: per i campioni, con questi due, non sarà una passeggiata.

Vogliamo parlare di queste Qualificazioni?

Certo. Come sa, si trattava di 64 tornei da 10 titoli l'uno, in gara col sistema che abbiamo battezzato "austriaco": i dieci titoli sono stati divisi in due gruppi e poi quelli del primo gruppo si sono confrontati con quelli del secondo gruppo. Venticinque partite, invece delle quarantacinque a cui saremmo stati obbligati scegliendo la formula del "torneo all'italiana" (tipo campionato di calcio). Sono passati i 64 che hanno ottenuto il punteggio più alto e, in caso di parità, invece di estrarre a sorte, abbiamo mandato avanti i romanzi più brevi. In 25 casi non si è qualificato nessuno, in 21 casi sono passati in più d'uno, con il record della Qualificazione 61 - affidata ai circoli di lettura di Catania (coordinatrice Maria Carmela Sciacca) e Foligno (coordinatrice Daniela Doremi) - che ne ha

L'outsider del Premio Strega conquista i giurati ma i giudizi positivi non gli valgono la qualificazione. Tra i 64 promossi alla fase dei gironi anche la Durastanti

promossi cinque, e della Qualificazione 15 - giocata a Napoli grazie a un altro circolo benemerito, quello coordinato da Gigi Agnaro che ruota intorno alla libreria Iocisto - che ne ha mandati avanti quattro. Curioso il caso della Qualificazione 59 (altri due gruppi romani che si sono messi insieme apposta, coordinati da Marco Belati e Sara Dabbag) dove sono passati due romanzi dello stesso autore, Gesuino Némus, che nel '15 vinse il Campiello Opera Prima con *La teologia del cinghiale* (Elliot). I due romanzi di Némus, pubblicati l'anno scorso sempre da Elliot, si intitolano *L'eresia del Cannonau* e *Il catechismo della pecora*. Il catechismo ha vinto tutt'e cinque le partite, il *Cannonau* ha perso solo contro il *Catechismo*. Promossi tutti e due ai Gironi.

Lei ha infilato nelle Qualificazioni, assurdamente, anche un romanzo di Maurizio De Giovanni.

De Giovanni l'anno scorso ha pubblicato quattro libri. Uno sta tra le teste di serie, due se la vedranno nel Girone 16, il quarto siamo stati costretti a infilarlo nella Qualificazione 16, giocata a Milano nel circolo di Patri-

zia Ferragina.

Che romanzo era?

Era *Nozze per i bastardi di Pizzofalcone* (Einaudi). Non è passato. La Qualificazione 16 è di quelle che non hanno promosso nessuno.

Come mai non è passato?

Ha vinto solo tre partite su cinque. Mariassunta Di Tommaso, 70 anni, antiquaria salentina trasferita a Milano, ha così giudicato: «Ho letto altri libri di De Giovanni, questo però mi è sembrato meno interessante, come se lo stesso autore non fosse convinto dei fatti raccontati». Marina Landi, 64 anni, insegnante di musica, dopo molti dubbi gli ha preferito *Oltremare* di Andrea Zanchetta (Bookabook), anche perché «ritengo sia importante sostenere nuovi scrittori». Altre perplessità da parte di Annamaria Barletta, 66 anni, insegnante a Bordighera, che pure lo ha votato: «Assolutamente godibile, ma forse meno brillante di altri della serie».

Che mi dice di Jonathan Bazzi?

La star dello Strega. Il suo *Febbre* (Fandango), sottoposto ai giudici della Qualificazione 28 coordinati a Milano da Moira Maggi e a Roma da Giulia Alberico, è stato molto lodato dai cinque che l'hanno letto. «Convincente è la descrizione di Rozzano, periferia milanese, intriso di violenza maschile e di una subcultura pop e televisiva, abitato da meridionali senza il meridione» (Alfredo Menicelli), «L'ambiente familiare è ben caratterizzato e descritto a volte in vivaci bozzetti con un linguaggio incisivo» (Livia Tucceri), «Un'autobiografia coinvolgente, che colpisce il cuore con un linguaggio crudo, frenetico e avvincente» (Amina Vocaturro), «Bazzi scrive un libro sincero: le sue ricostruzioni ambientali e sociologiche sono acute, il suo linguaggio pieno di sfumature, di inserimenti dialettali, in una sorta di pasticche linguistico e antropologico di indubbia qualità» (Elisabetta Bolondi), «C'è più urgenza che calcolo nel romanzo-memoria con cui Jonathan Bazzi ripercorre in parallelo l'infanzia in una periferia milanese misera e soffocante e la scoperta della sieropositività alle soglie dei trent'anni. Una scrittura che scava, psicanalitica, profonda e spontanea assieme. Una storia spiazzante, narrata con candore e onestà» (Eugenio Montesano).

Scusi, ma dopo tutti questi elogi non è passato?

Molto lodato, sì, ma ha perso contro i *filosofi* di Sonia Gentili (Castelvecchi), che racconta il conflitto tra Celso e Origene nel II secolo dopo Cristo. Valutato con un tre e di conseguenza eliminato a sua volta.

Resta da dire qualcosa della Durastanti, messa inopinatamente tra gli "autori meno conosciuti".

Lo so, lo so, e sabato scorso ho chiesto scusa. Come abbiamo già detto, ha vinto molto bene, con *La straniera* (La nave di Teseo), la Qualificazione numero 5, quella coordinata da Flaminia Marinario Montoro. Bastino i giudizi di Filippo Patrizi: «Un libro potente e crudo» e quello della stessa Flaminia Marinario Montoro: «Indubbiamente una grande narratrice. Il romanzo è un corpo a corpo con se stessa e con il suo sentirsi estranea sempre e ovunque».

Come funziona la prossima fase, quella dei Gironi?

Trentadue gironi di otto titoli ciascuno che si confrontano in un Torneo all'italiana. Dentro, distribuiti a caso, ci sono anche i 64 promossi delle Qualificazioni. Stavolta passa solo chi vince il Girone. Ma vedremo meglio sabato prossimo.

▲ I protagonisti

In alto Claudia Durastanti (Brooklyn, 8 giugno 1984) e Jonathan Bazzi (Milano, 1985)